4. L'attività della II Divisione "Testimoni di giustizia"

La II Divisione, competente per i testimoni di giustizia è articolata in Sezioni, costituisce una delle due unità operative del Servizio Centrale di Protezione (l'altra si occupa dei collaboratori di giustizia) e cura numerose e complesse attività che, in sinergia con quelle assicurate sul territorio dai Nuclei Operativi Periferici, assicurano l'applicazione del piano provvisorio e del programma speciale di protezione deliberati dalla Commissione centrale in favore dei soggetti tutelati e dei loro familiari.

Le specifiche funzioni svolte afferiscono tutte agli aspetti di gestione e tutela dei testimoni di giustizia fin dalla primissima fase dell'ingresso nel sistema tutorio, che si concretizza con le richieste di accesso ai fondi di cui all'art. 17 della legge n.82/1991 formulate dalle Prefetture per assicurare, nelle more delle determinazioni della Commissione centrale, l'immediata protezione dei soggetti proposti per l'adozione del piano provvisorio. Da questo momento prendono corpo le molteplici e delicate attività concernenti l'individuazione, d'intesa con i Nuclei Operativi di Protezione, delle località idonee per la collocazione delle persone protette, l'organizzazione – in collaborazione con gli Organi territoriali di polizia – dei connessi trasferimenti, la verifica della sistemazione iniziale presso la sede protetta, l'erogazione del contributo economico iniziale in favore dei tutelati, le interlocuzioni con le Autorità di P.S. e le articolazioni territoriali di polizia per l'attivazione delle misure di protezione, le eventuali trasferte dei soggetti tutelati in località d'origine o terze per motivi diversi da quelli di giustizia; le comunicazioni con la Commissione centrale o le Autorità Giudiziarie competenti in ordine alle condotte tenute dai soggetti tutelati, le istruttorie per le capitalizzazioni a supporto della successiva valutazione da parte della citata Commissione.

Oltre alle predette attività, sostanzialmente riferibili all'intera popolazione protetta, la II Divisione cura – relazionandosi con Autorità, Enti o soggetti terzi –le procedure connesse con gli specifici benefici cui hanno diritto i testimoni di giustizia, con particolare riferimento, ad esempio, ai richiamati Istituti di credito, Agenzia delle entrate, Commissario Antiracket, Consap, Agenzia del Demanio, Prefetture, ai programmi assunzionali, al riconoscimento del disagio derivante dalla scelta collaborativa, all'accesso a mutui agevolati presso istituti di credito convenzionati o a risarcimenti previsti per le vittime di reati (fondi di solidarietà per le vittime di reati della mafia, del racket e dell'usura), all'istruttoria per l'acquisizione da parte dello

Stato degli immobili di proprietà del testimone, all'installazione, manutenzione e dismissione (al termine del programma di protezione) dei sistemi di difesa passiva eventualmente attivati presso le abitazioni e le sedi delle attività lavorative dei testimoni sottoposti a misure speciali in località di origine.

Con specifico riferimento alle peculiari misure di sostegno economico che la normativa riconosce a favore dei testimoni di giustizia in aggiunta a quelle previste per i collaboratori, nel periodo in esame sono state corrisposte erogazioni una tantum per le esigenze di seguito riepilogate:

	1°sem. 2019	2° sem 2019	1°sem 2020	2°sem 2020	1°sem 2021	2°sem 2021
PRESTITI:						
Vacanze	-	-	-	-	-	2
Altro	-	1	1	-	-	-
UNA TANTUM:						
Matrimonio	-	-	-	-	-	1
Vacanze	11	13	5	3	2	1
Prima sistemazione	-	5	1	2	2	1
Deposito auto	-	-	1	1	-	-
Nascita figlio	1	3	-	-	-	-
Trasloco masserizie	1	3	3	1	3	1
Iscrizione scolastica + libri	1	4	-	6	3	2
Sistemi di difesa passiva	2	-	3	4	1	2
Cure odontoiatriche	-	5	2	4	8	1
Altro (ass. psicologica, spese mediche)	-	-	17	4	22	5
Altro (contr. straord. per recarsi posto di lavoro)	-	-	-	-	2	-
Acquisto immobili erario (pendenti)	2	3	5	6	7	10

Elargizione antiracket l.44/1999	1	-	-	-	1	2

5. L'attività della III Divisione "Collaboratori di giustizia"

La III Divisione, competente per i collaboratori di giustizia e articolata in Sezioni, costituisce una delle due unità operative del Servizio Centrale di Protezione (l'altra si occupa dei testimoni di giustizia) e cura numerose attività che, in sinergia con quelle svolte sul territorio dai Nuclei Operativi Periferici, assicurano l'applicazione del piano provvisorio e del programma speciale di protezione deliberati dalla Commissione centrale in favore dei soggetti tutelati e loro familiari.

Le specifiche funzioni svolte riguardano tutti gli aspetti di gestione e tutela dei collaboratori di giustizia fin dalla primissima fase dell'ingresso nel sistema tutorio, che si concretizza con le richieste di accesso ai fondi di cui all'art. 17 della legge n. 82/1991, formulate dalle Prefetture per assicurare, nelle more delle determinazioni della Commissione centrale, l'immediata protezione dei soggetti proposti per l'adozione del piano provvisorio.

Da questo momento prendono corpo delicate e complesse attività concernenti l'individuazione, d'intesa con i Nuclei Operativi di Protezione, delle località idonee alla collocazione delle persone protette, l'organizzazione – in collaborazione con gli Organi territoriali di polizia – dei connessi trasferimenti, la verifica della sistemazione iniziale presso la sede protetta, l'erogazione del contributo economico iniziale in favore dei tutelati, le interlocuzioni con le Autorità di P.S. e le articolazioni territoriali di polizia per l'attivazione delle misure di protezione, le eventuali trasferte dei soggetti tutelati in località d'origine o terze per motivi diversi da quelli di giustizia, le comunicazioni con la Commissione centrale e le competenti Autorità Giudiziarie (compresa quella minorile) in ordine alle condotte tenute dai soggetti tutelati e alle attività delegate (comprese le numerose notifiche), le istruttorie per le capitalizzazioni a supporto della successiva valutazione da parte della citata Commissione, i rapporti con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria per le questioni attinenti ai collaboratori o ai loro familiari detenuti.

6. I Nuclei Operativi di protezione

I Nuclei Operativi di Protezione (N.O.P), i primi 14 istituiti con decreto interministeriale del 26 maggio 1995, i successivi 5 con provvedimento del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, assicurano la diretta attuazione delle misure di assistenza contemplate nel piano provvisorio e nel programma speciale di protezione deliberato a favore dei testimoni di giustizia[22] e relativi familiari, curando, in ambito locale, i necessari rapporti con i competenti Organi periferici delle Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici e privati.

Alle predette articolazioni periferiche, pertanto, è demandata la gestione quotidiana di tutti gli adempimenti riferiti all'attuazione dei programmi di protezione, in considerazione del fatto che la loro dislocazione sul territorio nazionale garantisce:

- una risposta aderente alle esigenze della popolazione protetta, con un rapporto costante e diretto che consente di seguire e monitorare l'intera vicenda delle persone sotto protezione, fin dal loro ingresso nel sistema;
- un flusso informativo continuo con le Divisioni del Servizio, assicurando la tempestiva acquisizione di informazioni ed elementi di valutazione sulle diverse situazioni e problematiche.

A tal fine, i N.O.P. – nel cui ambito il personale viene impiegato in incarichi che replicano la ripartizione organizzativa del Servizio Centrale di Protezione – assicurano molteplici attività, tra cui:

- la redazione, a cura del Direttore del N.O.P., della c.d. "intervista tecnica" volta all'acquisizione di tutte le notizie utili sulle persone proposte per un piano provvisorio di protezione[23];
- l'individuazione degli elementi di valutazione tecnica necessari all'esecuzione delle misure di sicurezza e di tutela a favore dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari;

[22] I Nuclei Operativi di protezione assicurano, con personale "dedicato", anche le attività a favore dei testimoni di giustizia e relativi familiari.

[23] La redazione della c.d. "intervista tecnica" compete al Direttore del Nucleo Operativo di Protezione del luogo in cui la persona protetta risiede all'inizio della collaborazione e avviene nel momento in cui il soggetto viene sottoposto a "misure urgenti" di protezione. L'attività è finalizzata ad acquisire un quadro informativo completo sulle persone interessate allo scopo di garantire le misure di protezione più efficaci e individuare una collocazione quanto più idonea e soddisfacente possibile.

- il reperimento di idonee soluzioni abitative, nel rispetto dei canoni di riservatezza connessi con lo *status* dei protetti;
- il mantenimento costante di contatti e rapporti, sia personali che telefonici, con la popolazione protetta, verificando che le condotte rientrino nei limiti imposti dal regime di protezione;
- l'acquisizione e la trasmissione al Servizio, previa valutazione, delle istanze dei tutelati;
- la cura e l'esecuzione di misure di carattere economico;
- il supporto tecnico-logistico alle Divisioni del servizio per l'attuazione delle misure atte al reinserimento economico-sociale dei tutelati;
- l'espletamento di ogni possibile attività necessaria a corrispondere alle esigenze delle persone protette e a favorire il loro reinserimento sociale (iscrizioni scolastiche[24], assistenza per cure mediche, ecc.).

Inoltre, i N.O.P. mantengono contatti con le Forze di polizia territoriali che, attraverso l'attuazione dei dispositivi ritenuti più idonei dall'Autorità provinciale di P.S., assicurano la protezione dei soggetti tutelati.

7. L'assistenza economica

[24] Nel settore del reinserimento formativo e scolastico, una menzione particolare merita l'attività del N.O.P. Lazio, che, attraverso proprio personale specificamente orientato, ha individuato efficaci soluzioni operative e gestionali (preiscrizioni, tasse scolastiche, ecc.), instaurando altresì produttive interlocuzioni con:
- l'Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, nel cui ambito è stato individuato personale di riferimento per la trattazione delle pratiche relative a soggetti sotto protezione;
- numerosi Dirigenti scolastici regionale, d'intesa con i quali sono stati organizzati mirati incontri per l'approfondimento delle problematiche degli alunni sottoposti allo speciale programma di protezione;
- i competenti uffici del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per approfondimenti tecnici finalizzati ad individuare le migliori prassi da estendere al territorio nazionale
- la Città metropolitana di Roma per la fruizione degli asili nido comunali e l'individuazione di accorgimenti procedurali che salvaguardino la riservatezza delle persone sotto tutela all'atto delle verifiche normalmente predisposte sui corsi finanziati dall'UE;
- il Dipartimento Servizi educativi e Scolastici della predetta Città metropolitana e con i corrispettivi dipartimenti di Rieti, Viterbo, Frosinone e Latina per superare la problematica legata alla penuria di posti disponibili presso le scuole dell'infanzia gestite dal MIUR, così garantendo l'inserimento di tutti i tutelati in idonei istituti scolastici;
- le Università del Lazio per favorire un agevole e sicuro inserimento dei tutelati nei percorsi formativi.

Il Servizio Centrale di Protezione si avvale di uno specifico Ufficio amministrativo-contabile per la trattazione – attraverso la gestione e amministrazione di uno specifico capitolo di spesa del bilancio del Ministero dell'interno[25] – delle questioni economiche e finanziarie" connesse con la tutela della popolazione protetta, ivi compresa l'assistenza economica.

Per i soggetti tutelati, infatti, la normativa di riferimento prevede misure di assistenza economica, sempreché gli interessati non possano provvedervi direttamente, quali la sistemazione alloggiativa e le spese per i trasferimenti, le spese per esigenze sanitarie quando non sia possibile avvalersi delle strutture pubbliche ordinarie, l'assistenza legale e l'assegno di mantenimento nel caso di impossibilità di svolgere attività lavorativa.

Il Servizio Centrale di Protezione, inoltre, si fa carico delle spese di trasferimento per le esigenze di giustizia, del rimborso delle spese sanitarie, scolastiche e universitarie e, infine, della corresponsione delle somme e degli indennizzi previsti per i testimoni di giustizia dalla legge n.6/2018[26].

Le somme stanziate sul capitolo di spesa 2840, vengono impiegate secondo criteri di priorità, privilegiando gli assegni di mantenimento, che hanno natura alimentare, così come le spese di giustizia, la cui erogazione è strettamente connessa con la presenza della popolazione protetta in udienza. Analogo carattere di priorità viene attribuito alle capitalizzazioni, che costituiscono la gran parte delle spese computate nella voce "varie" e la cui puntuale liquidazione consente di conferire tempestività alle fuoriuscite dal programma dei soggetti per i quali sono cessate le esigenze di sicurezza e all'attuazione dei connessi progetti di reinserimento socio-lavorativo. Per le restanti voci di spesa (canoni di locazione, assistenza legale, spese mediche, alberghi e spese per trasferimenti), le tempistiche di erogazione vengono individuate nel quadro di una programmazione di spesa mutevole in base alla disponibilità di volta in volta accertabile in bilancio.

Nelle seguenti tabelle sono riportate, per i periodi in esame, le voci di spesa con l'indicazione dei relativi importi e delle percentuali sui volumi finanziari totali.

---

[25] Capitolo 2840.

[26] Ved. Paragrafo 1.2

Spese 1° semestre 2019 - Testimoni di giustizia		
Voci di spesa	**Importo**	**Incidenza percentuale**
Locazioni	€ 491.420,65	17,1 %
Contributi mensili	€ 2.290.504,88	79,8 %
Spese di giustizia	€ 17.573,41	0,6 %
Varie	€ 5.689,57	0,2 %
Assistenza legale	€ 18.957,70	0,7 %
Alberghi	€ 2.145,47	0,1 %
Trasferimenti	€ 7.983,00	0,3 %
Assistenza sanitaria	€ 34.685,97	1,2 %
Totale spese	**€ 2.868.960,65**	**100 %**

Spese 2° semestre 2019 - Testimoni di giustizia		
Voci di spesa	**Importo**	**Incidenza percentuale**
Locazioni	€ 380.586,14	10,6 %
Contributi mensili	€ 2.841.997,43	79,4 %
Spese di giustizia	€ 14.500,45	0,4 %
Varie	€ 114.319,62	3,2 %
Assistenza legale	€ 29.972,37	0,8 %
Alberghi	€ 162.478,32	4,5 %
Trasferimenti	€ 20.153,60	0,6 %
Assistenza sanitaria	€ 16.032,76	0,4 %
Totale spese	**€ 3.580.040,69**	**100 %**

L'impegno di spesa per i testimoni di giustizia del primo semestre 2020 è stato distribuito come da seguenti tabelle in cui alcune voci sono state accorpate:

VOCI DI SPESA I SEMESTRE 2020	EURO	% SUL TOTALE DELLA SPESA
ASSEGNI MENSILI	421.036,67	13,13
LOCAZIONE APPARTAMENTI	342.938,34	10,70
VARIE[27]	2.442.420,19	76,17
TOTALE	3.206.395,20	100,00

VOCI DI SPESA II SEMESTRE 2020	EURO	% SUL TOTALE DELLA SPESA
ASSEGNI MENSILI	536.162,41	29,44
LOCAZIONE APPARTAMENTI	640.477,70	35,16
VARIE[28]	644.818,60	35,40
TOTALE	1.821.458,71	100,00

Mentre nel 2021 è stato distribuito come da seguenti tabelle:

VOCI DI SPESA I SEMESTRE 2021	EURO	% SUL TOTALE DELLA SPESA
ASSEGNI MENSILI	555.112,01	37,07
LOCAZIONE APPARTAMENTI	293.434,55	19,59
ASSISTENZA LEGALE	17.692,45	1,18
SPESE MEDICHE	41.330,20	2,76
ALBERGHI	53.691,69	3,59
SPESE DI GIUSTIZIA	7.628,05	0,51
SPESE DI TRASFERIMENTI	16.833,20	1,12
TOTALE	948.722,15	100,00

[27] Nel valore sono incluse le spese per capitalizzazioni per un importo di euro 677.419,76.
[28] Nel valore sono incluse le spese per capitalizzazioni per un importo di euro 362.521,96.

VOCI DI SPESA II SEMESTRE 2021	EURO	% SUL TOTALE DELLA SPESA
ASSEGNI MENSILI	535.706,01	41,21
LOCAZIONE APPARTAMENTI	530.649,67	40,82
ASSISTENZA LEGALE	16.097,52	1,24
SPESE MEDICHE	31.426,52	2,42
ALBERGHI	97.107,69	7,47
SPESE DI GIUSTIZIA	11.428,20	0,88
SPESE PER TRASFERIMENTI	5.008,60	0,39
VARIE[29]	72.516,13	5,58
TOTALE	1.299.940,34	100,00

Nelle seguenti tabelle, invece, sono riportate, per il periodo di riferimento, le voci di spesa con l'indicazione dei relativi importi e delle percentuali sui volumi finanziari totali relative ai collaboratori di giustizia:

[29] Nel valore sono incluse le spese per capitalizzazione pari a euro 26.817,10

Con riferimento al **primo semestre 2020**, si riporta il seguente elenco nel quale

Spese 1° semestre 2019 - Collaboratori di giustizia		
Voci di spesa	**Importo**	**Incidenza percentuale**
Locazioni	€ 12.091.503,04	37,3 %
Contributi mensili	€ 18.262.928,48	56,4 %
Spese di giustizia	€ 252.925,92	0,8 %
Varie	€ 548.093,91	1,7 %
Assistenza legale	€ 428.490,47	1,3 %
Alberghi	€ 581.543,79	1,8 %
Trasferimenti	€ 213.229,04	0,7 %
Assistenza sanitaria	€ 16.032,76	0,0 %
Totale spese	**€ 32.394.747,41**	**100 %**

Spese 2° semestre 2019 - Collaboratori di giustizia		
Voci di spesa	**Importo**	**Incidenza percentuale**
Locazioni	€ 12.866.773,25	29,8 %
Contributi mensili	€ 23.901.513,74	55,4 %
Spese di giustizia	€ 173.271,97	0,4 %
Varie	€ 855.623,37	2,0 %
Assistenza legale	€ 2.221.613,88	5,2 %
Alberghi	€ 1.621.530,10	3,8 %
Trasferimenti	€ 714.212,42	1,7 %
Assistenza sanitaria	€ 776.585,08	1,8 %
Totale spese	**€ 43.131.123,81**	**100 %**

le voci di spesa sono state accorpate rispetto all'elenco dell'anno precedente:

- ASSEGNI MENSILI euro 10.667.605,41 (33,08%)
- LOCAZIONE APPARTAMENTI euro 10.184.673,71 (31;59%)
- VARIE[30] euro 11.392.173,16 (35,33%)
- **TOTALE DELLA SPESE euro 32.244.452,28 (100%)**

Nel **secondo semestre 2020** le spese sono state così ripartite:

- ASSEGNI MENSILI euro 11.146.276,91 (26,24%)
- LOCAZIONE APPARTAMENTI euro 16.986.149,37 (39,98%)
- VARIE[31] euro 14.351.654,75 (33,78%)
- **TOTALE DELLA SPESE euro 42.484.081,03 (100%)**

Nel **primo semestre del 2021** le voci di spesa sono state le seguenti:

- ASSEGNI MENSILI euro 10.598.864,70 (34,83%)
- LOCAZIONE APPARTAMENTI 6.101.759,15 (20,05%)
- ASSISSTENZA LEGALE 1.749.670,85 (5.75%)
- SPESE MEDICHE 443.365,22 (1,46%)
- ALBERGHI 939.340,33 (3,09%)
- SPESE DI GIUSTIZIA 183.471,08 (0,60%)
- SPESE PER TRASFERIMENTI 291.707,94 (0,96%)
- VARIE[32] 10.124.248,32 (33,27%)
- **TOTALE SPESE 30.432.427,59 (100%)**

Nel **secondo semestre del 2021** le voci di spesa sono state le seguenti:

- ASSEGNI MENSILI euro 10.260.953,67 (30,25%)
- LOCAZIONE APPARTAMENTI 13.015.151,76 (38,38%)
- ASSISSTENZA LEGALE 1.716.081,29 (5,06%)
- SPESE MEDICHE 583.227,28 (1,72%)
- ALBERGHI 753.339,33 (2,17%)
- SPESE DI GIUSTIZIA 164.686,80 (0,49%)

[30] Nel valore totale sono incluse le spese per capitalizzazioni pari ad un importo di euro 6.701.692,82.
[31] Nel valore totale sono incluse le spese per capitalizzazioni pari ad un importo di euro 7.790.546,25.
[32] Dal valore totale sono incluse le spese per capitalizzazione per un importo di euro 7.098.564,84.

- SPESE PER TRASFERIMENTI	283.942,79 (0,84%)
- VARIE[33]	7.156.111,89 (21,10%)
- **TOTALE SPESE**	**33.915.494,81 (100%)**

8. La selezione e la formazione del personale

Gli operatori del Servizio Centrale di Protezione e dei N.O.P. vengono selezionati fra il personale delle tre Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza[34]) e dell'Amministrazione civile dell'Interno, in base a precisi parametri individuati in considerazione del particolare compito che dovranno svolgere[35], connotato da profili del tutto particolari che richiedono il possesso di speciali doti, qualità, inclinazioni e attitudini.

Va anzitutto sottolineato che tali operatori devono confrontarsi con una popolazione protetta, sovente composta da soggetti minori o problematici, non sempre facilmente gestibile perché sradicata dall'ambiente di origine e proiettata in un contesto socio/ambientale del tutto nuovo e sconosciuto.

Una popolazione afflitta - anche a causa di tale sradicamento - da problematiche di ogni genere, sotto il profilo sociale, relazionale, logistico, scolastico, organizzativo, psicologico, medico, ecc., e che, pertanto, richiede modalità relazionali improntate a forme di attenzione e sensibilità del tutto particolari[36], a volte lontane dai tradizionali schemi professionali dell'operatore di polizia.

Al fine di agevolare l'individuazione di personale in possesso dei necessari requisiti caratteriali, il Servizio Centrale di Protezione ha da tempo predisposto un "profilo professionale e psicoattitudinale per l'operatore del Servizio Centrale di Protezione e

---

[33] Dal valore totale sono incluse le spese per capitalizzazione per un importo di euro 7.098.564,84.

[34] Presso la struttura centrale, inoltre, operano 3 unità della Polizia Penitenziaria con compiti afferenti alla posizione giudiziaria dei soggetti protetti.

[35] I candidati devono manifestare espressamente la volontà di essere assegnati al Servizio Centrale di Protezione o ad uno dei N.O.P., ed essere in possesso di alcuni requisiti minimi (almeno 6 anni di servizio e 28 anni di età, una valutazione soddisfacente della loro professionalità nel biennio precedente, un titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione di secondo grado, patente ministeriale, basilari conoscenze di informatica).

[36] Il personale del Servizio Centrale di Protezione e, ancor di più, quello dei N.O.P., poiché a diretto contatto con la popolazione protetta, deve non solo essere in possesso di una specifica motivazione per la particolare tipologia di incarico, ma anche essere dotato di particolare sensibilità e spiccate capacità di dialogo, dovendo spesso "vestire i panni" dell'assistente sociale, dello psicologo, del consulente, del fiduciario, ecc., per potersi efficacemente porre quale punto di riferimento per i soggetti tutelati nella risoluzione delle problematiche di volta in volta rappresentate.

dei N.O.P." che le Forze di polizia possono utilizzare nelle procedure di selezione di coloro che fanno richiesta di assegnazione alla particolare struttura interforze.

Tutto il personale neo assegnato viene ammesso alla frequenza di uno specifico corso di formazione, della durata di due settimane (una con modalità "e.learning"), al termine del quale è previsto un test finale di valutazione innanzi ad una Commissione di esame.

Il Servizio Centrale di Protezione, inoltre, organizza periodici corsi di formazione e di aggiornamento, rivolti sia al personale dipendente, sia agli operatori delle Forze di polizia territoriali chiamate ad esprimere i c.d. "referenti territoriali per il profilo tutorio", che, pur prestando servizio presso articolazioni provinciali o locali delle Forze di polizia, costituiscono parte integrante del sistema tutorio curando i profili di sicurezza dei soggetti tutelati negli ambiti territoriali di competenza e provvedendo agli accompagnamenti per motivi di giustizia.

Oltre ai profili normativi e regolamentari d'interesse attinenti alla sicurezza e al sistema generale della protezione, nel corso di tali attività formative e di aggiornamento vengono trattati argomenti concernenti gli aspetti psicologici e le modalità relazionali con i nuclei familiari dei soggetti protetti, soprattutto nei confronti dei minori.

Le lezioni, inoltre, vengono tenute da docenti interni al Servizio (Direttori delle Divisioni, funzionari preposti a peculiari settori, psicologi della Polizia di Stato) o esterni (funzionari della Commissione Centrale, magistrati, docenti universitari e, in generale, esperti nelle varie materie d'interesse), mentre i corsi sono "a costo zero" poiché tenuti presso strutture dell'Amministrazione e senza alcun compenso per l'attività di docenza che viene svolta volontariamente.

In questo quadro, nell'anno 2019 hanno avuto luogo:

- un seminario di aggiornamento professionale rivolto a circa 50 funzionari/ufficiali del Servizio Centrale di Protezione e dei N.O.P., nel corso del quale sono intervenute alte Autorità, fra cui Prefetti e Magistrati esperti nelle materie trattate, nonché il Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale Prefetto Vittorio Rizzi;
- un corso di formazione rivolto ai direttori dei N.O.P. e ai loro sostituti, incentrato prioritariamente, ma non esclusivamente, sulla nuova normativa emanata in tema di testimoni di giustizia (L. n. 6/2018). L'attività didattica si è svolta, in due sessioni (luglio e settembre), presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di

polizia di Roma e ha visto coinvolti, per ciascuna edizione, circa 25 discenti, tra frequentatori ed uditori;

- un corso erogato con modalità e-learning e rivolto a tutto il personale del Servizio Centrale e dei N.O.P. sul tema delle strategie di contrasto alla corruzione;
- un corso di aggiornamento per 60 appartenenti al Servizio Centrale e ai N.O.P.;
- un corso di formazione per 60 operatori degli uffici territoriali delle Forze di polizia chiamati a svolgere le funzioni di "referente per il profilo tutorio di testimoni e collaboratori di giustizia".

Nel 2020, nel mese di gennaio, prima che l'emergenza COVID19 bloccasse tutte le attività didattiche, si è tenuto un corso di formazione rivolto a 50 operatori del Servizio Centrale di Protezione e dei Nuclei Operativi di Protezione, mentre nel mese di giugno, in modalità e-learning, si è svolto un corso di aggiornamento rivolto a 60 operatori che ha visto la partecipazione, in qualità di docenti, di professori universitari[37].

[37] Uno psicologo ed un sociologo che hanno affrontato il tema della pandemia ed i risvolti psicologici e sociali.

PARTE TERZA
LE NUOVE SFIDE DELLA PROTEZIONE

1. I nuovi progetti

La gestione della popolazione protetta e conseguentemente le misure di protezione adottate, hanno necessità di essere periodicamente rivisitate atteso che, soprattutto i sistemi tecnologici, sono in continua evoluzione e pertanto l'esposizione dei tutelati a richio potrebbe aumentare.

Si è fa cenno ai dati biometrici ed alle insidie della rete Internet, ma non di minor conto sono altri sistemi informatici che potrebbero seriamente inficiare la tenuta del sistema di protezione.

Al riguardo, il Servizio Centrale di Protezione già da anni monitora la situazione ed ha allo studio nuove procedure per coniugare la sicurezza e la riservatezza che le norme impongono con i nuovi sistemi di gestione dell'attività lavorativa adottati da Enti pubblici e privati.

In particolare, nel 2021, è stata avviata una profonda revisione dell'organizzazione funzionale dell'Ufficio per renderlo il più aderente possibile alle esigenze della popolazione protetta, nonché ai mutamenti sostanziali verificatisi, ad esempio, in ambito informatico e nella Pubblica Amministrazione, rispetto alla situazione degli anni '90 del secolo scorso, quando il sistema tutorio è stato costruito.

In tale ottica, un primo progetto concerne l'oscuramento delle banche dati.

Infatti, soprattutto con riferimento al reinserimento sociale e lavorativo, l'art. 8 del D.M. 13 maggio 2005, n.138 - che si occupa della tutela della riservatezza delle persone ammesse a speciali misure di protezione che svolgono attività lavorativa - prevede che "*nei confronti dei soggetti ammessi a speciali misure di protezione che svolgono attività lavorativa durante il periodo di sottoposizione alle stesse, le amministrazioni e gli enti competenti adottano, d'intesa con gli Organi preposti all'attuazione delle speciali misure o del programma, idonei accorgimenti per impedire, in caso di consultazione di banche dati o archivi informatici, l'individuazione degli interessati e del luogo di lavoro delle località in cui gli interessati effettuano le loro prestazioni*".

Analoga previsione è stata ribadita nell'art. 10 del decreto ministeriale in materia di assunzioni da parte della P.A. dei testimoni di giustizia prevedendo che "*nel caso in cui i soggetti ammessi a speciali misure di protezione svolgano attività lavorativa durante il periodo di sottoposizione alle stesse, le pubbliche amministrazioni debbano individuare, d'intesa con il Servizio centrale di protezione, idonei accorgimenti per*